



Molino Cavendon di Rozzampia



“Viaggio
nel tempo
lungo le rogge
e i mulini thienesi”

Roggia Verlata

"Chiare, fresche e dolci acque" scrive Francesco Petrarca nel suo Canzoniere. E dovevano davvero essere dolcissime le acque in quei tempi remoti del Medioevo. Una dolcezza dovuta al loro preziosissimo valore intrinseco, che rendeva ogni singolo fiumiciattolo una fonte di vita e di benessere per intere comunità.

Attraverseremo ora idealmente i secoli, partendo dalla fine del '200, trasportati da questi corsi d'acqua, alla riscoperta di una storia affascinante, che ha per insulti protagonisti le rogge e i mulini che "alimentavano" la vita quotidiana, agricola ed economica della città di Thiene. Un viaggio che partirà dal lontano 1276, guidati simpaticamente dall'appassionato cultore di storia locale e capogruppo degli Alpini, Angelo Rossi.



Una delle porte che consentivano l'accesso ai laboratori di un tempo sulla Roggia Thiene

Il territorio del Comune di Thiene, fino alla fine del XIII secolo, era solcato da un solo rivolo di acqua: la Roggia. Era poco più di un fiumiciattolo, ma ricco di acqua, sgorgava dalle colline di Carrè e scorreva ad est del centro abitato. Osservando ciò che ne rimane ancora oggi, nei pochi tratti non intubati e quasi sempre asciutti, si può solo a stento immaginare quanto doveva essere importante per la vita dei nostri avi. Fino al 1276 la Roggia permetteva alle donne di lavare la poca biancheria, chine sui bassi argini o di trarre l'acqua necessaria per curare l'igiene personale e cucinare. La falda era fortunatamente poco profonda e risultava facile scavare i pozzi. Se ne cavavano almeno sette a Thiene, disseminati un po' dovunque.

Per la coltura dei campi invece, i nostri nonni si accontentavano delle precipitazioni naturali e se c'era siccità...era carestia!

Nel 1275 un accordo tra due potenti famiglie sancisce le modalità di prelievo d'acqua dall'Astico: Marcio da Montemerlo, signore di Bodo e Sarecedo, ed Angelo ed Ottone Verla si accordano infatti per far giungere l'acqua dell'Astico ai campi dell'attuale Comune di Villaverla, scavando l'alveo fino ad oltrepassare l'igna e realizzando una roggia che attraversasse il territorio comunale di Thiene con la costruzione di folli, segherie e mulini. Uno di questi esiste ancora in Rozzampia, è stato restaurato ed ammodernato

e appartiene ora alla famiglia Cavedon. È datato intorno al 1276.

Quell'anno Ottone Verla ottiene il passaggio della Roggia Verla per il territorio comunale di Thiene, in cambio del permesso dato ai thienesi di poter utilizzare la roggia per irrigare i campi durante tutti i giorni festivi e di poter piantare alberi lungo gli argini allo scopo di rinforzarli, oltre che della promessa di costruirvi un mulino.

Le rogge e i mulini non sono più un affar privato, ma entrano a far parte a tutti gli effetti dell'interesse pubblico.

E ci volle poco tempo perché i thienesi dell'epoca cominciarono ad utilizzare quell'acqua non solo per le coltivazioni agricole, ma soprattutto come forza idonea ad azionare le macchine da lavoro.

Il 1° settembre 1279 il Comune stipula col conte Beroaldo Maltraversi di Vicenza l'accordo per poter scavare la Roggia di Thiene, che avrebbe tratto l'acqua dal Timonchio e avrebbe attraversato tutto il territorio comunale fino a gettarsi nella roggia Verla. Thiene acquisisce la piena proprietà sulla realizzazione e gestione dell'opera. Nell'atto è il giovane conte Alberto, figlio di Beroaldo, ad impegnarsi all'anticipo delle spese per lo scavo, ma, in cambio di questo favore, si riserva il diritto di far costruire, sempre a spese di Thiene, tre poste da mulino. Quali furono questi primi tre mulini?

Tradizionalmente le tre poste vengono individuate nei mulini

degli Zironda e poi Cavedon (vicino l'Ospedale Boldrini), dei Thielli (o Mulino dei Bei) e in quello degli Zamboni (in via de Muri). Invece sono da individuarsi diversamente.

Nel momento in cui queste tre poste vennero costruite, l'attuale territorio di Zanè era territorio comunale di Thiene e tale rimase fino al 1302. Perciò due poste si trovano in quello che attualmente è il Comune di Zanè. Il primo, più a nord, fu dopo il 1321 dei Valmarana e da alcuni decenni è andato distrutto. Il secondo, alcune centinaia di metri più a sud, fin dai primi del '300 fu dei Thiene ed ancor si vedono i resti sul retro di Villa De Franceschi, antica proprietà della famiglia; il terzo, più a sud ancora, era collocato all'epoca appena fuori le mura dell'antico castello di Thiene distrutto nel 1314, tuttora intuibile all'inizio del percorso pedonale lungo la roggia Thiene e proprietà storica dei Thielli (Bei).

Le loro disposizioni permettevano alle acque della Roggia di giungere alle ruote sempre con un costante grado di potenza. Tutti e tre lavoravano a pieno ritmo!

Quelle stesse acque però ben presto da dolci diventano amare. Fanno gola a molti, soprattutto ai ricchi proprietari terrieri, che non esitano a contrattarsi per direzionare la roggia lungo i propri possedimenti. Spetterà al podestà di Vicenza Alberigo da Vigonza prendere fra le sue mani i poteri esecutivi e porre termine alla travagliata querelle nobiliare. "Arruolata" la manovalanza vicentina dal podestà con

alcune centinaia di thienesi, in soli 8 giorni si scava l'alveo di tutta la roggia. Un'impresa incredibile se pensiamo ai tempi di esecuzione di un'opera pubblica dei nostri giorni! L'acqua inizia a scorrere il 20 novembre 1281, e da subito cominciano anche i problemi, come i cosiddetti "furti d'acqua". Le multe fioccano fra gli abitanti dei comuni vicini e fra i già contestanti proprietari terrieri. Al pari di un bene prezioso, l'acqua comincia ad essere tutelata attraverso un succedersi di norme emesse dallo stesso Comune di Thiene, una fra tutte quella che vincola i cittadini ad effettuare i prelievi nei giorni stabiliti e "nelle festività degli apostoli". Quando Zanè, da contrada di Thiene e quindi territorio thienese, diventa libero Comune, trascina dietro di sé una scia di dispute e cause giudiziarie sull'annoso problema relativo all'utilizzo della roggia, proprio durante le festività degli apostoli. Tutto nasce dalla collocazione geografica dei due Comuni: Thiene, più a sud di Zanè, rischia di ricevere solo l'acqua che resta inutilizzata da quest'ultimo.



Solo dopo più di un secolo, il 6 dicembre 1430, verrà stipulata dai rappresentanti dei due distretti Comuni una convenzione per risolvere, una volta per sempre, il problema.

Se seicento anni fa bisognava disciplinare l'uso dell'acqua, oggi può al limite capitare di vedere un piccolo rigagnolo scorrere in un alveo, spesso e volentieri anche all'asciutto ed è ciò che resta di un corso d'acqua prezioso, lungo il quale sorsero le prime imprese "artigiane" della zona. La Roggia Thiene continuò infatti a scorrere, assieme a quella Verla, mettendo in funzione molti altri mulini, folli e magli per il ferro e per l'rame. È il 1581, quando, nella zona più bassa di Thiene, nasce la fabbrica Tezzon, una delle più grandi "industrie" di polvere da sparo della terraferma, solo una delle tante e fortunate imprese che trarranno linfa e nutrimento dalle acque thienesi, laboratori dai quali uscirono prodotti che verranno nei secoli saggiamente commercializzati dai nostri avi, affianco ai frutti della terra, irrorati dalla stessa acqua. Inizia così la fortuna politica ed economica di Thiene.